SPAZIO REGIONALE
Comunione e Liberazione: incontro a Lametia Terme
NOI TUTTI COME MARCELLINO

Gli organizzatori di Comunione e Liberazione hanno scelto l'immagine di Marcellino, dal famoso film "Marcellino, pane e vino" come icona del convegno tenutosi a Lametia Terme il 28 gennaio u.s. in un pomeriggio grigio che si è illuminato d'improvviso come gli occhi dal famoso bambino.
E in quegli occhi stupiti, sgranati di fronte ad un padre che parla e ama, ci siamo ritrovati tutti, dimentichi del prestigio del relatore e affascinati dal clima di grande concretezza e soprattutto fraternità e intimità che, nelle risposte che via via venivano date, don Julian Carron, Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, è riuscito a creare.
Preceduto dai saluti di Mons. Luigi Cantafora, vescovo di Lametia Terme, e di Mons.Domenico Graziani, Vescovo di Cassano, entrambi operosi e amati prelati negli anni passati nell'Arcidiocesi di Crotone-S.Severina, Don Carròn ha rimesso al centro dell'attenzione del foltissimo uditorio, distribuito a malapena nelle tre sale del Centro agro-alimentare lamentino - stracolmo di gente giunta da tutta le regione e forse anche da altre zone d'Italia - le prospettive e il metodo di Comunione e Liberazione, movimento fondato da don Luigi Giussani, scomparso l'anno passato a poca distanza dalla dipartita di Sua Santità Giovanni Paolo II, cui lo legava un fraterno filo d'amicizia.
I lavori sono iniziati su un tema tra i più cari per Don Giussani: la sfida educativa.
"In un mondo educato tutti staremmo meglio" così sosteneva D.Giussani e questa è la sfida raccolta da Carròn, suo successore: le difficoltà insite nel processo educativo – si è detto - sono tantissime tanto è vero che oggi si parla più che di educazione del **rischio educativo**.
Ma cosa è contenuto in questa offerta educativa di CL?
Prima di tutto l'urgenza di togliere l'uomo da una trappola culturale che via via si è costruito, identificando nel sacrificio di sé il suo successo, l'affermazione di sé nella carriera, in famiglia, in ogni dove. Educando l'uomo a sbarazzarsi dei mille progetti di cui ha riempito la sua vita, rendendola frenetica e spesso orientata al niente, riposizionando l'obiettivo centrale che è quello di fare precedere la costruzione di ogni progetto dalla costruzione di un soggetto, così si realizza la prima grande griglia del processo educativo nella quale risistemare il soggetto.
Ma di quale soggetto parla Comunione e Liberazione?
Di un soggetto cui dare, prima che progetti, certezze, almeno una certezza.
Come ad un bambino piccolo si possono dare solo le certezze dell'amore da parte di un padre, quando questi ha un padre in grado di educarlo, di trasmettergli un bagaglio di valori, così il soggetto di cui parla CL è quello che ha un cuore in attesa di risposte significative e di certezze.
Ma come si fa?
Quale il metodo per raggiungere un cuore in attesa?
La novità prospettica di CL non è il coinvolgimento dell'educando ma dell'educante che solo se riesce a farsi coinvolgere sarà in grado di educare, solo se con la sua carne e il suo sangue giocherà la scommessa dell'educazione , riuscirà a destare o ridestare l'altro io verso una vita piena, giocata tutta sulla libertà.

Quale libertà?

Quella di farsi raggiungere dalla parola carica di umanità di Gesù Cristo che ogni soggetto riconoscerà perché la sente come l'unica che si prende cura di lui, iniziando dal fatto che essa lo lascia nella libertà di sceglierla o meno.

"E' come quando si acquistano le scarpe- ha proseguito D.Carron con il suo lucido e pragmatico modo di spiegarsi - solo chi deve comprarla, riconosce quella adatta a sé non perché imposta in modo più o meno subdolo dal venditore ma perché sarà il piede che la riconoscerà."

Così il nostro cuore, da solo, senza cure sgradite, ma con un orientamento, un'educazione generosa da parte degli educanti riconoscerà in Cristo il cuore che cerca, come succede nell'innamoramento tra le persone.

Dunque non al sacrificio di sé è orientata l'autentica azione cristiana ma al coinvolgimento di sé per la liberazione del proprio io.

Per fare tutto questo il cristianesimo ha bisogno di soggetti vivi, incarnati nella storia, che amino la vita al punto da farla amare agli altri, e che, anzi, riescano a ridestare il proprio io e quello altrui in un'azione di coinvolgimento di sé, totale senza condizionamenti.

E' la riscossa della persona il punto di partenza della storia.

E viene da sé che in questa prospettiva il lavoro, una volta che si viene educati al lavoro, diventa la grande opportunità nella quale giocare tutti i talenti di cui l'uomo è stato dotato e non la condizione da cui fuggire per arrivare in situazioni di evasione dalla fatica.

Il pubblico presente si è ammutolito ripensando alla fatica dell'economia e della finanza che pur dotando, quando ci riescono, i territori di strutture, non riescono a raggiungere i loro obiettivi perché dimentichi del cuore dell'uomo, della sua necessità di essere liberato e indirizzato con gioia verso i traguardi lavorativi che devono coincidere prima di tutto con l'affermazioni delle sue più intime attese.

Un tripudio di applausi ha chiuso i lavori di D.Carron, percepito dai calabresi presenti come valida alternativa alla progettualità frenetica di molti venditori di fumo, o peggio ancora di moti furbastri, che qui si aggirano.

Lucia Bellassai

Pubblicato su LA VELA, periodico diretto da LUCIA BELLASSAI
Editore: PARROCCHIA SS..Cosma e Damiano di Crotone